

GOVERNANCE INPS

Allo studio una modifica

Una commissione tecnica per dare supporto al Governo nella definizione di una proposta di modifica della governance dell'Inps. È quanto ha annunciato ieri alla Camera il ministro Elsa Fornero, nel corso della discussione di diverse mozioni, poi unificate, in cui tutti i partiti nella sostanza chiedevano il ripristino del consiglio di amministrazione all'Inps dopo la scelta, fatta con il «Salva Italia», di incorporare l'Inpdap e l'Enpals. Fornero non s'è sbilanciata sull'ipotesi di una «soluzione duale» con il ripristino del Cda: diciamo che c'è una buona aspettativa perché lo sia, ma sarebbe mettere il cavallo davanti ai buoi se io oggi prendessi un impegno di formulare una tale proposta».

Il tuo voto

Lavoro, intesa sulle modifiche

POP STAR

NUOVA FIAT 500 POP STAR A 10.990 EURO CON CUNA E RADIO CD-MP3. E SOLO FINO AL 31 MAGGIO 500 CABRIO ALLO STESSO PREZZO DI 599. www.fiat.it

RENDITA PER CHI NON RAGGIUNGE I REQUISITI PENSIONISTICI

Enasarco valorizza i contributi

Grazie al nuovo Regolamento delle attività istituzionali, coloro che si iscriveranno, a partire dal 2012, alla Cassa degli agenti di Commercio potranno, dal 2020 in poi, vedere valorizzati i propri contributi anche se non raggiungeranno i requisiti minimi per ottenere la pensione di vecchiaia integrativa Enasarco.

La questione dei lavoratori che hanno versato contributi per un certo periodo di tempo, interrompendo poi l'attività (e i relativi versamenti) prima di maturare i requisiti utili per godere delle prestazioni, è presente in tutte le Casse previdenziali pubbliche e privatizzate che siano.

Nel caso degli agenti di commercio, gli iscritti che cessano in via definitiva l'attività senza raggiungere il requisito minimo dei 20 anni di contributi Enasarco hanno da sempre la possibilità di avvalersi della contribuzione volontaria, che consentirà loro di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia anche se hanno smesso di lavorare come agenti.

Inoltre, durante gli anni di contribuzione alla Fondazione, tutti gli iscritti, molto prima di maturare il diritto alla pensione, possono comunque godere, a fronte di minimi requisiti, di una vasta gamma di prestazioni assistenziali: dall'assicurazione malattia ai contributi per nascita e adozione, dai soggiorni climatici e termali ai soggiorni estivi per bambini, dalle borse di studio e premi di laurea agli assegni per assistenza personale, dai contributi per case di riposo, alle erogazioni straordinarie in stati di difficoltà. La Fondazione ha lavorato, seppur in un contesto economico non favorevole come

quello attuale, per trovare una soluzione in modo da consentire a tutti di valorizzare la contribuzione versata, anche in assenza dei requisiti per avere il diritto alla pensione. Con la riforma del Regolamento è stata perciò introdotta una rendita contributiva, che consentirà di ottenere un assegno mensile anche se non si raggiunge il requisito minimo dei 20 anni.

Si tratta di una rendita reversibile che sarà erogata a partire dal 2020 in favore di tutti i neiscritti, al compimento dei 65 anni di età e con almeno 5 anni di contribuzione. La prestazione sarà ridotta del 2% per ciascun anno mancante al raggiungimento della «quota 90» (data dalla somma di età anagrafica e anzianità contributiva). Pertanto, chi cesserà l'attività di agenzia ma non avrà ancora maturato il diritto alla pensione, potrà attendere il compimento del 65esimo anno d'età per ricevere la rendita, oppure, in alternativa, aderire alla contribuzione volontaria. Anche i requisiti per accedere a quest'ultima sono stati modificati in senso più favorevole all'agente: dal 2012 occorrono infatti solo cinque anni (e non più sette) di anzianità contributiva, di cui almeno tre maturati nel quinquennio precedente la cessazione dell'attività lavorativa.

Il testo integrale del nuovo Regolamento insieme alla normativa vigente e ad altre informazioni dettagliate sono disponibili sul sito www.enasarco.it.

Articolo a cura di
FONDAZIONE ENASARCO



L'Inps spiega il funzionamento del fondo di sostegno

Assicurativi tutelati

Assegno straordinario per gli esodati

DI DANIELE CIRIOLI

Al via il fondo esodo per dipendenti di imprese di assicurazione. I lavoratori interessati, cioè quelli che si trovino in condizioni di maturare i requisiti minimi per la pensione entro un periodo massimo di cinque anni, riceveranno un assegno straordinario annuo, erogato per 13 mensilità a partire da quella successiva alla cessazione del rapporto di lavoro e fino al mese precedente la pensione. Gli interessati, tuttavia, hanno l'onere di presentare la domanda di pensione alla sede Inps competente, entro l'ultimo mese di spettanza dell'assegno straordinario, perché non è prevista la trasformazione automatica dell'assegno in pensione. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nella circolare n. 64/2012.

Il fondo ha lo scopo di attuare interventi a favore dei lavoratori delle imprese di assicurazioni, con esclusione di dirigenti, portieri e personale ausiliario. Le imprese interessate devono produrre una specifica domanda di accesso alle

prestazioni straordinarie entro il periodo di validità del fondo, che è di 10 anni a partire dal 14 aprile 2011. Pertanto, spiega l'Inps, il periodo possibile di erogazione della prestazione straordinaria è compreso tra 1° maggio 2011 e 1° aprile 2021. In questo arco di tempo è poi il singolo accordo aziendale a disciplinare l'esodo dei lavoratori in esubero in ciascuna società, individuando conseguentemente la prima e l'ultima decorrenza utile della prestazione.

Una volta liquidata la prestazione straordinaria, il fondo invia ai lavoratori interessati, unitamente al certificato necessario per riscuotere la stessa prestazione, una comunicazione con le informazioni relative al pagamento e alla data di scadenza. Entro il mese di scadenza della prestazione, precisa l'Inps, il lavoratore ha l'onere di presentare domanda di pensione alla sede Inps competente, non essendo prevista la trasformazione automatica della prestazione straordinaria in pensione; non farlo determinerà la mancata erogazione della

pensione (evidentemente fino a presentazione dell'istanza di pensionamento).

Su richiesta del lavoratore, l'assegno straordinario può essere corrisposto anche in unica soluzione; in tal caso, l'importo una tantum è determinato in misura corrispondente al 65% di quanto spettante (calcolato a tasso di sconto); non è invece dovuta contribuzione.

Il finanziamento degli assegni è assicurato dal contributo straordinario versato dal datore di lavoro e relativo ai soli lavoratori interessati. Il contributo è determinato nella misura pari al fabbisogno di copertura degli assegni straordinari erogati più relativa contribuzione. L'importo è calcolato e reso disponibile dall'Inps, online, a partire dal giorno 10 del mese, nonché comunicato all'azienda. Quest'ultima di conseguenza dovrà provvedere all'accreditamento della provvista al massimo entro il giorno 15 del mese precedente a quello cui si riferisce la corresponsione degli assegni, pena il mancato pagamento degli stessi.

—© Riproduzione riservata—



GOVERNANCE INPS**Allo studio
una modifica**

Una commissione tecnica per dare supporto al Governo nella definizione di una proposta di modifica della governance dell'Inps. È quanto ha annunciato ieri alla Camera il ministro Elsa Fornero, nel corso della discussione di diverse mozioni, poi unificate, in cui tutti i partiti nella sostanza chiedevano il ripristino del consiglio di amministrazione all'Inps dopo la scelta, fatta con il «Salva Italia», di incorporare l'Inpdap e l'Enpals. Fornero non s'è sbilanciata sull'ipotesi di una «soluzione duale» con il ripristino del Cda: diciamo che c'è una buona aspettativa perché lo sia, ma sarebbe mettere il cavallo davanti ai buoi se io oggi prendessi un impegno di formulare una tale proposta».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il dopo voto
LA RIFORMA FORNERO

A Palazzo Madama

Ieri l'incontro tra il ministro e i capigruppo di Pdl, Pd e Udc
Olli Rehn: un ritardo nell'approvazione danneggerebbe l'Italia

Lavoro, intesa sulle modifiche

Flessibilità in entrata e art. 18, il Ddl riparte in commissione al Senato

Le correzioni condivise

1

PARTITE IVA

Verrà tutelato dalla stretta sulle partite Iva il «vero» lavoro autonomo con diverse tipizzazioni. La genuinità della partita Iva potrà essere rivelata dai profili oggettivi dell'attività o da quelli soggettivi del suo titolare. Ma anche dal compenso percepito dal professionista o, ancora, dall'eventuale certificazione volontaria presso le Camere di commercio

Davide Colombo
ROMA.

«Doppiata la boa delle amministrazioni Elsa Fornero riprende le fila del confronto sul Ddl di riforma del mercato del lavoro nel tentativo di garantirne un'approvazione in tempi stretti. Operazione non facile, viste le dichiarazioni critiche delle ultime ore, soprattutto da parte di esponenti del Pdl come Maurizio Gasparri, che due giorni fa s'era addirittura detto pronto a non votare il provvedimento senza le modifiche chieste dal suo partito. Ma ieri, al termine di un lungo incontro a palazzo Madama con i capigruppo di Pd, Pdl e Udc, Anna Finocchiaro, Maurizio Gasparri appunto, e **Giampaolo D'Ale**, sembra che un nuovo accordo di maggioranza sia maturato.

Tutti i partecipanti al "vertice", compresi i due relatori del Ddl, Maurizio Castro e Tiziano Treu che successivamente hanno partecipato a una nuova lunga riunione tecnica al ministero del Lavoro, hanno mantenuto il massimo riserbo su quella che dovrebbe rivelarsi come la trattativa finale sul testo.

Le correzioni, che a questo punto dovrebbero essere presentate dai relatori con l'ok del ministro dovrebbero riguardare la cosiddetta «flessibilità in entrata», in particolare le partite Iva e i contratti a tempo determinato, mentre sull'articolo 18 il Pd ha ribadito la contrarietà a cam-

2

CONTRATTI A TEMPO

L'ipotesi è far saltare il "causalone" per i contratti a tempo determinato, anche dopo i 6 mesi. Tra gli emendamenti su cui concordano Pdl, Pd e Udc ce ne è anche uno che introduce una franchigia pari al 6% dell'organico per l'assunzione di un lavoratore a tempo determinato senza vincolo di causalità ma solo per durate vincolate al tetto massimo dei 36 mesi

bamenti su un testo frutto di mediazione con i sindacati. Dovrebbero passare solo due mini-modifiche: la prima, già annunciata dal Governo in aprile, è sui disciplinari e reintroduce le tipizzazioni delle condotte suscettibili

CONTRATTI A TERMINE

Allo studio l'ipotesi di una franchigia del 6% dell'organico complessivo per le assunzioni fino a 36 mesi senza causale

di recesso per giusta causa e giustificato motivo oggettivo (eliminando il riferimento alla legge). L'altra dovrebbe interessare invece la fase di conciliazione (preventiva e obbligatoria) prima di procedere a un licenziamento economico. Ma si tratta di verificare se alla fine arriverà, vista la fermezza manifestata da Anna Finocchiaro sul punto.

Le correzioni più incisive saranno dunque sulla parte di articolato raccolta nel Capo II del Ddl, a partire dalle partite Iva. Se verranno confermate le anticipazioni delle scorse settimane (si veda il Sole 24 ORE del 25 aprile) dovrebbe arrivare una sorta di scudo contro la presunzione di subordinazione che fa scattare l'obbligo di assunzione del collaboratore con partita Iva. La correzione prevede

3

LICENZIAMENTI

Nessun cambiamento di rilievo al testo frutto di accordo sindacale. Solo micro-correzioni sui licenziamenti disciplinari. Si ripristinano la tipizzazione delle condotte suscettibili di recesso per giusta causa o per giustificato motivo oggettivo, eliminando il riferimento generico alla legge. Probabile anche un ritocco sulle conciliazioni

l'inapplicabilità della norma alle partite Iva che si siano certificate volontariamente presso le Camere di commercio, ovvero nel caso in cui il lavoratore autonomo percepisca un compenso minimo o, ancora, quando la genuinità imprenditoriale è dimostrata da «profili oggettivi della prestazione» o da quelli «soggettivi» del titolare della posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

L'altra soluzione di salvaguardia alla flessibilità in entrata riguarda i contratti a termine: dalla liberalizzazione del «causalone» per i primi sei mesi si passerebbe alla franchigia del 6% dell'organico complessivo per le assunzioni a termine fino a 36 mesi senza causale, cui si aggiunge l'esclusione dai periodi di blocco per le riassunzioni di alcuni casi particolari, come le assunzioni a termine in vista di commesse dell'azienda o per il lancio di nuove attività. Modifiche dovrebbero essere poi confermate sull'apprendistato, per superare il tetto alle assunzioni.

La commissione Lavoro del Senato, che avrebbe dovuto riunirsi questa mattina, è stata convocata direttamente alle 15 proprio per dare ulteriore tempo ai relatori, che potrebbero presentare i loro emendamenti finali già nella seduta pomeridiana.

La nuova intesa di maggioranza dovrebbe far camminare più speditamente il testo, risponden-

4

APPRENDISTATO

Dovrebbe restare anche la correzione sull'apprendistato e in particolare sull'obbligatorietà di stabilizzare il 50% di apprendisti (che scende al 30% per i primi 3 anni) per assumerne altri. Gli emendamenti concordati cancellano tali percentuali, rimettendo probabilmente alla contrattazione collettiva il compito di individuare le quote di apprendisti da confermare





do così anche alle sollecitazioni del commissario europeo agli Affari economici Olli Rehn: «Un ritardo nella riforma del mercato del lavoro può danneggiare l'Italia nell'attuale fase di tensione dei mercati», ha detto Rehn, ieri a Roma. Il Commissario ha spiegato che bisogna «assicurare una maggiore flessibilità in entrata», e che «è importante poter dare un sostegno al reddito durante un periodo di disoccupazione». In questo modo, ha concluso, «potrebbe migliorare il funzionamento del mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PRONTO LO STATUTO DELLA SGR PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI IMMOBILI DEGLI ENTI LOCALI

Il mattone pubblico scalda i motori

Alla partita potrebbero partecipare anche Inps e Cassa depositi e prestiti. In via di definizione la governance. La nascita della società di gestione è stata decisa con la Finanziaria del luglio 2011

DI LUISA LEONE

È una creatura dell'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ma potrebbe prendere vita sotto il governo dei tecnici. Si tratta della società di gestione del risparmio (sgr) incaricata di creare uno o più fondi per investire nel patrimonio immobiliare degli enti locali. La sua costituzione è stata decisa con la Finanziaria del luglio 2011 (legge 111/11), atto che ne demanda la creazione a un apposito decreto del ministro dell'Economia. Ora, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il dossier sarebbe tornato d'attualità e lo statuto della sgr, concordato con la Banca d'Italia, sarebbe pronto. Ancora in via di definizione, invece, il meccanismo di governance.

Il progetto disegnato da Tremonti prevede che la società di gestione si occupi della valorizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato non immediatamente cedibile, creando uno o più fondi per investire in altri fondi a loro volta creati dalle amministrazioni locali (che detengono la maggior parte degli asset). Il fondo nazionale potrebbe anche acquistare direttamente immobili in locazione passiva alla pubblica amministrazione, anche se il compito principale è fornire agli enti locali la liquidità e le competenze per gli investimenti necessari a valorizzare i propri immobili.

Lo spiegava piuttosto chiaramente già il testo della legge del 2011, quando diceva che la sgr avrebbe investito in «fondi d'investimento chiusi promossi da Regioni, Province, Comuni» per «valorizzare o dismettere il patrimonio immobiliare». Una valorizzazione che potrebbe passare anche attraverso progetti proposti dai privati. Ad ogni modo gli effetti positivi per le casse dello Stato non potranno essere immediati, visto che si procederà alla vendita degli immobili solo una volta ultimata la fase di restyling. Proprio per questo sarebbe allo

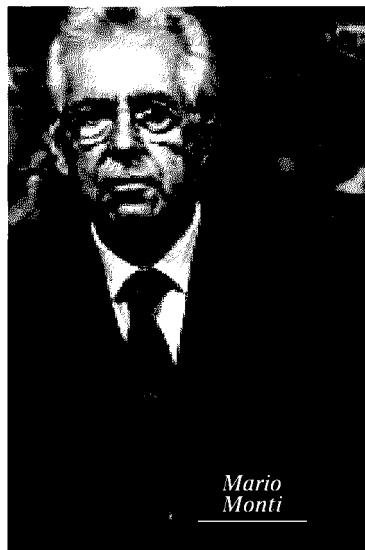
studio un meccanismo in base al quale, fino a quando l'ottimizzazione dei beni trasferiti al fondo non sarà completata, chi ha apportato asset non potrà cedere quote.

Per quanto riguarda gli investitori che dovrebbero acquistare le quote dei fondi nazionali, l'idea sarebbe coinvolgere gli enti pubblici previdenziali e assicurativi (Inps, Inail), che potrebbero investire fino al 20% delle riserve tecniche per il 2012, il 2013 e il 2014 in questi nuovi strumenti. E un ruolo simile potrebbe giocarlo anche la **Cassa Depositi e Prestiti**.

Al contrario di quanto avvenuto in passato con altre operazioni di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, la nuova sgr dovrebbe avere costi molto contenuti. Si starebbe ragionando sulla possibilità di avvalersi di personale proveniente dall'Agenzia del Demanio, che potrebbe apportare anche una conoscenza approfondita della materia oggetto d'investimento della società.

Ora occorre verificare se il governo Monti vorrà premere l'acceleratore su questo progetto o se tutti questi preparativi resteranno solo sulla carta. Di certo c'è molta attenzione sul tema, sia da parte degli enti locali che del settore immobiliare. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/immobili



Mario Monti



SELPRESS
www.selpress.comDirettore Responsabile
Marco TarquinioDiffusione Testata
106.973

Welfare Company
affiancherà gli enti pubblici
nel gestire i programmi
dei servizi sociali

Il voucher sociale nell'era 2.0

L'obiettivo è ambizioso: fornire idee e soluzioni per una vita migliore. A porcelo è Welfare Company, la nuova società avviata da Quil Group (leader nel settore dei buoni pasto e dei programmi di fidelizzazione) che si propone come il primo operatore specializzato, a capitale tutto italiano, nel campo dei voucher sociali. Introdotti con leggi regionali nel quadro normativo predisposto dalla legge 328/2000, i voucher sociali sono fra gli strumenti con cui si è cominciato a porre le basi di un modello di welfare mix che coinvolge soggetti sia pubblici, sia privati. Con i processi di voucherizzazione si è inteso infatti trasferire risorse dall'offerta alla domanda, destinandole ai

beneficiari anziché ai soggetti erogatori dei servizi, e nel contempo ricercare una miglior razionalizzazione delle risorse per contenere la spesa pubblica. Welfare Company affiancherà in particolare gli enti della P.a. nella gestione dei programmi di voucherizzazione dei servizi sociali, potendo contare su un selezionato circuito di Psa (Punti di servizio affiliati) autorizzati dagli enti stessi. Ma opererà anche nell'ambito del cosiddetto welfare aziendale, attraverso l'emissione di titoli di servizio destinati alla realizzazione di piani di incentivi e motivazionali in quelle imprese che hanno sviluppato spiccata attenzione al benessere dei dipendenti, ad esempio con politiche di conciliazione famiglia-lavoro. L'ambito di utilizzo di questi

strumenti, dai voucher personali a quelli familiari, dai buoni bebè ai buoni scuola (l'elenco completo su www.welfarecompany.it), è assai vasto: comprende ad esempio servizi di assistenza domiciliare, sostegno mediante integrazione al reddito, promozione di politiche per l'infanzia, turismo sociale, sostegno del diritto allo studio. Welfare Company punterà inoltre sull'utilizzo di soluzioni tecnologicamente avanzate accessibili tramite voucher elettronici o via web, una sorta di welfare 2.0, potendo contare su una rete informatizzata di circa 30mila Psa selezionati fra le oltre 150mila unità convenzionate con Quil Group.

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le idee

“Non da soli” Il Welfare secondo Dogliani

EMILIO VETTORI

Antonio, il nome è di fantasia, aveva trovato un lavoro ma gli mancava un requisito essenziale: la patente. E non aveva i soldi per pagare le spese per l'esame. L'aiuto l'ha trovato in municipio grazie al progetto di microcredito «Non da soli» che Dogliani, primo comune in Piemonte, ha appena avviato. Così Antonio ora potrà dare l'esame, ottenere il lavoro e restituire il prestito al Comune «secondo forme e tempi non convenzionali».

SEGUE A PAGINA III

Le idee

Un progetto pilota dalle Langhe

Piccoli prestiti dal Comune Il welfare secondo Dogliani

(segue dalla prima di cronaca)

EMILIO VETTORI

«E' DA tempo che con l'assessore alle politiche sociali volevamo realizzare qualcosa che rappresentasse una risposta a quanti si vengono a trovare in quella fascia grigia dove non si è ancora poveri ma le difficoltà economiche possono diventare un ostacolo insormontabile. Così ci siamo guardati attorno e abbiamo scoperto quanto da quasi cinque anni fa Sarzana, nello Spezzino. Siamo andati a trovarli e ci siamo ispirati a loro per mettere a punto questo progetto di microcredito». Nicola Chionetti, giovane sindaco di Dogliani, spiega così «Non da soli», l'iniziativa che, in collabo-

razione con la Banca Alpi Marittime di Carrù, punta a sostenere le famiglie, le coppie giovani, gli anziani, le persone sole che sono in difficoltà.

Una sorta di pronto soccorso «per i bisogni urgenti e improrogabili» che non possono trovare una risposta nei servizi sociali e neanche in una banca. Così si può chiedere un prestito per pagare le bollette domestiche e anticipare la spesa per un nuovo contratto d'affitto, far fronte ai costi legali magari per un divorzio, acquistare protesi e altri au-

sili che il sistema sanitario non copre. E ancora: spese per l'acquisto di mobili o elettrodomestici e di investimento per iniziare o accedere a un lavoro, come è accaduto a Antonio. «Crediamo sia importante, soprattutto nel momento del bisogno dare

fiducia agli individui - spiega l'assessore alle politiche sociali Barbara Ferrero -. In alcuni casi

questo contribuirà anche ad affinare le capacità nel gestire i propri risparmi. Di sicuro, il credito sociale, è una risposta a un altro male sociale: l'usura».

«Ma nessuna forma di assistenzialismo - conclude Chionetti -: il sostegno economico punta ad aiutare chi



ne beneficia a recuperare l'autonomia sociale e economica, sostenendolo temporaneamente nelle necessità più urgenti. E speriamo non solo di dare una risposta concreta a chi si trova ad affrontare la crisi, ma di offrire un valido modello, applicabile su scala più vasta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDEATORE

Il sindaco di Dogliani Nicola Chionetti ha creato con l'assessore Ferrero il progetto di microcredito

**SUL SITO**

Notizie aggiornate in tempo reale sulla pagina di Torino



Il presidente della Cassa dottori commercialisti. Walter Anedda

Oggi i commercialisti a confronto Anedda: dalla Cassa aiuto all'economia

Federica Micardi

Confronto a tutto campo, oggi a Roma, per la **Cassa dei dottori commercialisti ed esperti contabili**. L'appuntamento è con la terza edizione di «Forum in Previdenza», al teatro Capranica dalle 9 alle 13,30. Tra i partecipanti anche il vice ministro dell'Economia Vittorio, Umberto Grilli, e il vice ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

«Parleremo di investimenti - spiega Walter Anedda, presidente della Cassa - e di come gli enti previdenziali privati possono svolgere un ruolo di sviluppo per il Paese». Le Casse private hanno un patrimonio stimato intorno ai 50 miliardi di euro, una risorsa economica rilevante in un momento particolarmente delicato per l'economia. «Non posso prevedere quale messaggio uscirà da questo meeting - prosegue Anedda - e attendo con interesse di ascoltare gli interventi dei due vice ministri, ritengo però importante che il dibattito si concentri sul ruolo di responsabilità delle Casse, non solo in quanto enti privati che gestiscono i soldi degli iscritti per garantire loro una pensione, ma anche come volano per l'economia. Penso, ad

esempio, all'appello fatto mesi fa dal presidente della Repubblica di investire in titoli di Stato, appello che è stato accolto da molti presidenti».

In attesa di vedere cosa riserverà la giornata di oggi ci sono alcune novità per i commercialisti "senior" iscritti alla Cassa. Ieri all'assemblea dei delegati si è parlato della possibilità - offerta dalla legge - di ridurre la contribuzione soggettiva minima dei pensionati che proseguono l'attività. «La nostra idea è quella di consentire ai pensionati, su richiesta, di ridurre del 50% il contributo soggettivo minimo da versare all'ente (attualmente dell'11% e dal 2014 del 12%, ndr) - spiega Walter Anedda - ma di introdurre, contestualmente, l'obbligo di versare un contributo equitativo del 2% che andrebbe a vantaggio di tutti gli iscritti». La facoltà concessa ai pensionati avrà però un controaltare: versando solo il 6% sarebbero esclusi dalla premialità di computo, introdotta a inizio anno con la delibera che ha portato il contributo all'11% nel 2012 e 2013 e al 12% dal 2014. La decisione in merito sarà presa a fine giugno, durante l'assemblea di approvazione del bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMERCIALISTI Cassa, slitta lo sconto ai pensionati

Slitta la riduzione del 50% dei contributi per i dottori commercialisti pensionati che decidono di continuare a esercitare la professione. La delibera, proposta dalla Cassa e intorno alla quale si è scatenata una polemica con i giovani della categoria, doveva essere votata ieri. Invece è stata rimandata. «La maggioranza dei presenti», spiega una nota dell'ente, «ha manifestato condivisione sui principi posti a base della delibera e il consiglio di amministrazione, cogliendo i molteplici spunti emersi dal dibattito, ha proposto di rinviare l'esame per la relativa deliberazione nel corso della prossima assemblea».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



RENDITA PER CHI NON RAGGIUNGE I REQUISITI PENSIONISTICI

Enasarco valorizza i contributi

Grazie al nuovo Regolamento delle attività istituzionali, coloro che si iscriveranno, a partire dal 2012, alla Cassa degli agenti di Commercio potranno, dal 2020 in poi, vedere valorizzati i propri contributi anche se non raggiungeranno i requisiti minimi per ottenere la pensione di vecchiaia integrativa Enasarco.

La questione dei lavoratori che hanno versato contributi per un certo periodo di tempo, interrompendo poi l'attività (e i relativi versamenti) prima di maturare i requisiti utili per godere delle prestazioni, è presente in tutte le Casse previdenziali pubbliche e privatizzate che siano.

Nel caso degli agenti di commercio, gli iscritti che cessano in via definitiva l'attività senza raggiungere il requisito minimo dei 20 anni di contributi Enasarco hanno da sempre la possibilità di avvalersi della contribuzione volontaria, che consentirà loro di maturare il diritto alla pensione di vecchiaia anche se hanno smesso di lavorare come agenti.

Inoltre, durante gli anni di contribuzione alla Fondazione, tutti gli iscritti, molto prima di maturare il diritto alla pensione, possono comunque godere, a fronte di minimi requisiti, di una vasta gamma di prestazioni assistenziali: dall'assicurazione malattia ai contributi per nascita e adozione, dai soggiorni climatici e termali ai soggiorni estivi per bambini, dalle borse di studio e premi di laurea agli assegni per assistenza personale, dai contributi per case di riposo, alle erogazioni straordinarie in stati di difficoltà. La Fondazione ha lavorato, seppur in un contesto economico non favorevole come quello attuale, per trovare una soluzione in modo da consentire a tutti di valorizzare la contribuzione versata, anche in assenza dei requisiti per avere il diritto alla pensione. Con la riforma del Regolamento è stata perciò introdotta una rendita contributiva, che consentirà di ottenere un assegno mensile anche se non si raggiunge il requisito minimo dei 20 anni.

Si tratta di una rendita reversibile che sarà erogata a partire dal 2020 in favore di tutti i neoiscritti, al compimento dei 65 anni di età e con almeno 5 anni di contribuzione. La prestazione sarà ridotta del 2% per ciascun anno mancante al raggiungimento della «quota 90» (data dalla somma di età anagrafica e anzianità contributiva). Pertanto, chi cesserà l'attività di agenzia ma non avrà ancora maturato il diritto alla pensione, potrà attendere il compimento del 65esimo anno d'età per ricevere la rendita, oppure, in alternativa, aderire alla contribuzione volontaria. Anche i requisiti per accedere a quest'ultima sono stati modificati in senso più favorevole all'agente: dal 2012 occorrono infatti solo cinque anni (e non più sette) di anzianità contributiva, di cui almeno tre maturati nel quinquennio precedente la cessazione dell'attività lavorativa.

Il testo integrale del nuovo Regolamento insieme alla normativa vigente e ad altre informazioni dettagliate sono disponibili sul sito www.enasarco.it.

Articolo a cura di

FONDAZIONE ENASARCO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

